

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

23 gennaio 2022 - III Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (Ne 8,2-4.5-6.8-10)

Leggevano il libro della legge e ne spiegavano il senso.

Dal libro di Neemia

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

Rit: Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;

davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

SECONDA LETTURA (1Cor 12,12-30)

Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

VANGELO (Lc 1,1-4; 4,14-21)

Oggi si è compiuta questa Scrittura.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

La riflessione di don Enzo

Un Dio che parla! È la caratteristica del Dio d'Israele nei confronti degli idoli muti: Jahvè è il Dio vivente, che parla agli uomini manifestando se stesso. S. Luca scrive un nuovo racconto dei fatti evangelici per offrire a quanti ne hanno già ricevuto. Gli apostoli sono coloro che hanno trasmesso, che furono "da principio", "fin dall'origine" "testi oculari", sono "i servi della Parola".

Luca prova a comporre il suo racconto nell'intento di fare qualcosa di più completo di quelli che l'hanno preceduto. Luca però più che uno storico è un teologo, un evangelista, un pastore; egli pur non essendo stato presente agli avvenimenti, afferma che sono eventi accaduti tra noi, segno che li considera ancora attuali e in grado di coinvolgere la sua persona e quella degli ascoltatori. L'espressione "avvenimenti che si sono compiuti" ha un particolare accento teologico, perché vuol dire effetti che perdurano tuttora.

La Parola di Gesù viene resa presente negli scritti lucani, perché sotto l'azione dello Spirito continui a sostenere i fedeli. L'intento di Luca è cristologico ed insieme fissa le linee del suo programma che è religioso e sociale. La designazione fondamentale è che Gesù è il Profeta escatologico, ossia dei tempi ultimi della salvezza. Lo Spirito è in Lui fin dalla concezione, ma soprattutto dal battesimo. È "pieno di Spirito" quando si trova nel deserto, come quando fa ritorno in Galilea. A Nazareth Gesù ne fa pubblica proclamazione: "Lo Spirito del Signore è sopra di me". Gesù ha bisogno dell'aiuto di Dio per sostenere il peso della Sua missione; Gesù ha bisogno dello Spirito per conoscere, comprendere a fondo, il

disegno del Padre e ne ha bisogno soprattutto per portarlo a termine vittoriosamente. Il Suo compito è sintetizzato nella "evangelizzazione dei poveri".

I poveri sono quelli che mancano delle condizioni indispensabili per una esistenza degna dell'uomo. Gesù viene per ridare la libertà ai prigionieri, la vista ai ciechi che gemono nelle prigioni senza luce, in una parola Gesù viene a ridare la liberazione a qualunque forma di schiavitù.

Una verifica serena e sincera mi aiuterà a scoprire se la mia linea di condotta è quella secondo il Vangelo. In caso contrario una preghiera sentita allo Spirito Santo mi darà la luce necessaria perché lo diventi.

Gesù, Parola di Dio e nostra risposta alla Parola.

Dio parlando agisce, la Sua Parola adempie ciò che annuncia sia nella creazione che nella storia. Gesù riferisce la Parola di Dio, dice ciò che il Padre gli ha insegnato, non parla da sé, ma come il Padre ha parlato prima di Lui. Egli è la Parola stessa di Dio perché è il Suo Verbo, è il Verbo fatto carne, accessibile all'esperienza degli uomini. Il Verbo si interpella, ma da noi esige una risposta. Come Dio ci interpella? Attraverso la celebrazione liturgica, attraverso il magistero della Chiesa, attraverso i poveri nei quali si è identificato. Come io rispondo? La risposta dell'uomo alla Parola investe tutti gli aspetti della vita teologale: con la fede si accetta la Parola come rivelazione; con l'amore si accoglie come regola di vita; con la speranza, come promessa. Ma ricordiamolo: il nostro ultimo giudizio sarà fatto sulla carità.

Per salvare il mondo

Quando immergiamo
la mano nel catino d'acqua,
quando attizziamo il fuoco
con la canna di bambù,
quando allineiamo
interminabili colonne
di numeri sul tavolo di contabilità,
quando si è arsi dal sole
e sprofondiamo nel fango di una risaia,
quando dobbiamo lavorare
davanti alla fornace del fonditore,
se non realizziamo esattamente
la medesima vita religiosa
come se fossimo in preghiera
in un monastero,
il mondo non sarà salvato.

Mahatma Gandhi

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it